

Economia

# «Epta-Costan, contratti interinali riassorbiti entro fine marzo»

Il colosso della refrigerazione riassume le figure tagliate a dicembre: «Cambio di clima»

**VENEZIA** «Entro fine marzo avremo reintegrato la stragrande maggioranza dei contratti». Ci sono casi che più di altri restituiscono la rapida correzione di rotta sulle prospettive dell'anno in corso. Di un 2023 iniziato con il freno a mano tirato, dopo aver tagliato a fine dicembre i contratti a termine di fronte ai timori per una recessione in arrivo, e della rapida corsa a riassumere quegli stessi contratti, di fronte al rapido cambio di prospettiva (sperando che l'allarme per le crisi bancarie estere non rimetta ora in discussione tutto). Com'è nel caso dei contratti di somministrazione in Epta, il colosso lombardo della refrigerazione commerciale, tra celle e banchi frigoriferi con relative centrali di controllo, principalmente per la grande distribuzione, che fa capo alla famiglia Nocivelli e che ha in Veneto due basi decisive, tra la Costan di Limana, nel Bellunese, con 1.050 addetti, e la Eurocryor di Solesino, nel Padovano.

«Il primo è il nostro stabilimento più grande (11 quelli Epta in giro per il mondo, con 6.300 dipendenti, da cui escono 490 mila unità frigorifere l'anno ndr), mentre Solesino è concentrata sui banchi speciali per i corner della Gdo - spiega l'amministratore delegato, Marco Nocivelli -. Con due vocazioni complementari, contribuiscono, con Casale Monferrato, per un terzo del fatturato, quasi tutto realizzato all'estero: solo il 15% delle vendite sono in Italia».

Mal contati, 450 milioni di euro di valore della produzione, sui 1.367 realizzati nel 2022, +14% sull'anno prima. I conti sono stati approvati nei giorni scorsi e sul balzo dei ricavi l'effetto dell'aumento dei prezzi finali pesa per il 5%; il margine operativo lordo *adjusted* è stato di 123 milioni di euro, il 9% sui ricavi, in diminuzione per l'aumento dei costi energetici, dei materiali e della logistica, che l'azienda ha assorbito per una quota del 9%, e l'utile netto è stato di 50 milioni. L'indebi-



Nel Bellunese Una fase delle lavorazioni a Limana

tamento netto è di 170 milioni, in aumento per la necessità di disporre di maggior capitale circolante, tra aumento dei costi e magazzini più ampi per far fronte alla penuria di componenti.

«Ma abbiamo raggiunto anche risultati notevoli - dice Nocivelli -, come il 50% di aumento ricavi nelle Americhe, il tetto dei 100 milioni toccati in Asia e il miliardo di fatturato superato tra Europa e Medio Oriente». Raggiunti con investimenti per 32 milioni di euro, 8 dei quali riferibili agli stabilimenti veneti. «Al rinnovo degli impianti, come con i nuovi macchinari a Solesino, e all'amplia-

mento della capacità produttiva a Limana, dove la superficie dello stabilimento è salita da 75 mila a 78 mila metri quadrati. Quasi il doppio dei 40 mila che avevo trovato al mio arrivo vent'anni fa - dice Nocivelli -. A Limana stiamo inserendo la nuova linea di prodotti presentata in fiera a Düsseldorf due settimane fa. È sempre stata la nostra realtà-pilota, anche nella digitalizzazione: qui abbiamo sperimentato la tecnologia *lot* sia per la manutenzione in fabbrica che per i banchi dei clienti, che possiamo controllare a distanza. Investimento decisivo che continuerà nei prossimi anni: per noi il digitale sono soluzioni che servono ai clienti».

Soprattutto se s'incrociano con prodotti d'avanguardia sul taglio dei consumi e l'uso dei gas ecologici. Decisivi anche per spingere alla fiera di settore, l'Euroshop di Düsseldorf a inizio mese, ordini e cambio di clima in senso positivo: «A ottobre-novembre c'era prudenza nella Gdo sugli investimenti, sui timori di una recessione imminente spiega l'ad -. Ma in fiera abbiamo riscontrato maggior fiducia, tradottasi ora in una ripresa degli ordini ben

superiore alle attese, soprattutto verso i prodotti più avanzati, come i nostri, che abbattano costi energetici ed emissioni».

Una cambio d'umore visto da fine gennaio, con effetti concreti sui numeri: «Abbiamo iniziato il 2023 con la stessa positività del 2022 e vediamo prospettive rosee: crediamo di aver investito nelle tecnologie che servono ai clienti - sostiene l'ad -. Abbiamo più o meno 500 milioni di euro di ordini in portafoglio e quattro mesi di visibilità: dati in linea con i periodi buoni». Con effetti immediati anche sui 236 contratti in somministrazione non rinnovati a fine 2022, 181 dei quali in scadenza subito. Ne recupereremo 107, aveva detto l'azienda. In realtà i rientrati sono 170. E lo stesso sta avvenendo anche a Solesino, dove i contratti tagliati erano stati 33: «Non abbiamo potuto riprendere solo chi aveva già trovato lavoro - conclude Nocivelli -. L'operazione sarà chiusa entro fine mese. Siamo molto contenti e speriamo che il livello ordini resti buono. Le indicazioni per ora vanno in quella direzione».

**Federico Nicoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nocivelli**  
Abbiamo  
500 milioni  
di ordini in  
portafoglio  
e la fiducia  
è in ripresa  
Abbiamo  
confermato  
tutto il  
personale  
a termine